

Testo critico della mostra personale "Corpoanimale" di Saul Costa, Galleria Primo Piano, Vicenza, dal 04/11/2006 al 26/11/2006 a cura di Graziella Zardo.

Corpoanimale

Poco più di un mese fa si è conclusa la personale di Saul Costa presso Villa Barbarigo-Rezzonico a Noventa Vicentina, una mostra ben allestita e presentata dal Prof. Renzo Zoia. "Lisca in faccia" era il titolo dell'evento con cui l'autore in modo provocatorio ha voluto presentarsi al pubblico, alludendo al marchio, la lisca di pesce per l'appunto, con cui firma le opere.

Lo ritroviamo, Saul Costa, alla Galleria Primo Piano Arte Studio di Vicenza (inaugurazione sabato alle ore 18.30, in Contrà S. Barbara, 21 a Vicenza), con una personale intitolata "Corpoanimale" con cui l'artista in questo caso vuole richiamare l'attenzione sul soggetto che ripercorre gran parte del suo lavoro. Scrive Renzo Zoia nel testo di presentazione della mostra precedente: "[...] Il suo lavoro si muove sul versante della classicità, anzi del primitivismo, sia per le fonti di ispirazione e sia per i mezzi del fare pittorico: l'uomo arcaico e mitologico, la donna colta nella sua sensualità e rotondità curvilinea e l'animale associato alla figura umana (come il Minotauro) rappresentano la sintesi di un mondo in continua mutazione genetica, in una pericolosa vicinanza e scambio [...]". Lo sguardo al primitivismo, dunque, allo scambio culturale e all'uomo mitologico si palesa nel titolo: un ripercorrere l'aspetto umano e umanitario attraverso una rappresentazione signica, dichiaratamente classicista nella ricerca compositiva e nella scelta della tecnica. Nelle opere di Saul Costa l'impasto delle tinte calde è denso, steso a pennellate morbide, e le figure chiuse sono stilizzate e rimarcate da contorni rigorosamente neri e ben evidenti. A volte il contorno si espande quasi a volersi confondere con lo sfondo. Ma l'autore non ammette confusione di ruoli: per Saul Costa il contorno è come una linea di confine che separa in modo netto più culture o i diversi aspetti umani, ma che riesce a far convivere in armonia all'interno del medesimo spazio. Non una miscellanea, ma uno scambio culturale pacifico dove la figura femminile è quasi sempre presente. La donna rappresentata da Saul Costa è sinonimo di fertilità, evidente nelle forme tondeggianti che riecheggiano le statuette femminili dell'arte paleolitica (come la Venere da Savignano), simboli propiziatori di fecondità. Semisdraiate, con gli arti inferiori leggermente ripiegati e privi delle estremità, un braccio quasi sempre alzato a contornare una testolina senza volto. Rosa è il colore spesso usato per queste sagome tutte al femminile che si dichiarano con estremo senso del pudore. E queste donne dall'aspetto primitivo sono presenti come simbolo di forza motrice delle diverse culture che, nonostante la convivenza, non sono scovre da mutamenti, evoluzioni e adattamento alle diverse situazioni imposte dalla società. Il corpo e l'anima sono ben distinguibili nelle opere di Saul Costa, ma convivono nel medesimo "spazio": distinti e uniti combattono quell'istinto animale che è ancora molto presente e radicato nell'uomo, un "corpo-animale" che si illude di appartenere alla cosiddetta civiltà evoluta.